

FOCUS ECONOMIA**PRIMO SEMESTRE**

IL FATTURATO È AUMENTATO DELLO 0,9% RISPETTO AL 2,2% ANNUNCIATO A DICEMBRE

DA GENNAIO A MARZO

L'EXPORT HA SEGNA TO UN +0,8%. NEGATIVO IL DATO DELLE IMPORTAZIONI

Moda, crescita sotto le previsioni E Milano vuole aggregare le fiere

Il nodo del rinnovo del contratto. Marenzi (Smi): trattative a luglio

di **LUCA ZORLONI**

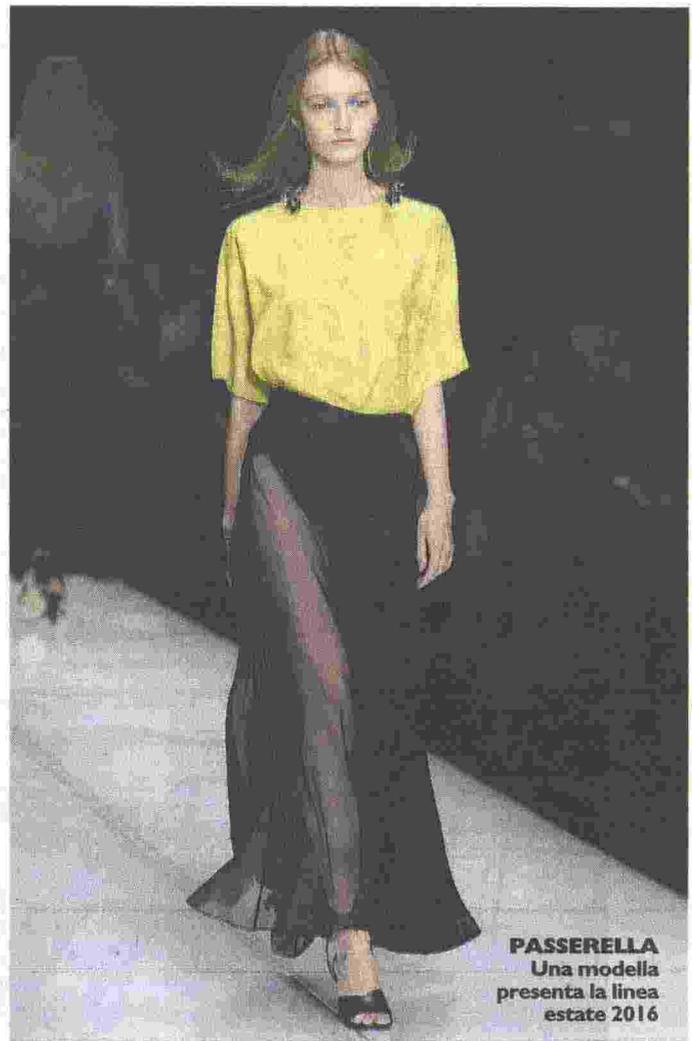
- MILANO -

LA PARTITA più critica si gioca a livello internazionale. È il destino del Ttip, il partenariato transatlantico tra Europa e Stati Uniti per creare la più grande area di libero scambio al mondo. Per l'industria italiana del tessile e della moda «il Ttip può cambiare radicalmente gli scenari, specie per i piccoli - osserva Claudio Marenzi, numero uno di Herno e presidente di Sistema moda italia (Smi) -. Solo per fare alcuni esempi, sugli abiti di lana verso gli Stati Uniti abbiamo il 20% di dazi, sull'abbigliamento tecnico vanno dal 20% al 30%, il cotone supera il 20%».

Nonostante le bordate della crisi, l'industria italiana della moda made in Italy ha mantenuto una filiera produttiva, tuttavia il mercato interno è ancora asfittico e le prospettive di sviluppo rallentante. Secondo i dati elaborati dall'osservatorio Smi con l'università Carlo Cattaneo, il primo semestre del 2016 si chiuderà con numeri inferiori alle prospettive di fine 2015, con un aumento di fatturato «(al massimo) del +0,9% - si legge in una nota dell'associazione - (rispetto al +2,2% precedentemente stimato e diffuso lo scorso dicembre), media di una variazione pari al +0,6% per il tessile e al +1,1% per l'abbigliamento-moda». I dati di gennaio-marzo indicano «un export interessato da una bassa dinamica - prosegue l'analisi -, ovvero +0,8%, mentre l'import inverte il trend e segna una battuta d'arresto, pari al -0,7% (import che

era cresciuto, invece, del +8,2% nel primo trimestre 2015)». Per questo si studiano sistemi per rilanciare il settore dall'interno, a cominciare da attività di re-shoring e un accordo con Unicredit per dare accesso ai piccoli imprenditori con un rating superiore a quello che sarebbero loro riconosciuti, sfruttando il peso del capo-filiera. È fermo al palo il rinnovo del contratto del settore.

«**OGNUNO** è rimasto sulle proprie posizioni - spiega Marenzi -, abbiamo incontri a luglio», tavoli a cui Smi tornerà con la richiesta di una flessibilità, in un'industria che dal 2010 al 2015 ha perso 56mila addetti, da 458mila a 402mila, con un'ulteriore riduzione di ottocento posti di lavoro previsti per quest'anno. Infine, si lavora a creare un unico tavolo delle fiere dell'abbigliamento: nel 2017 a settembre, in coincidenza della settimana della moda, a Milano andranno in scena le fiere Mipel, Mifur e Micam insieme. «Ora vogliamo aggregare anche Lineapelle e Milano Unica», precisa Marenzi. Nel frattempo, sul fronte dell'export, si guarda alla ripresa della Russia. Il premier Matteo Renzi punta a sospendere le sanzioni contro Mosca. «Pensiamo di voler costruire ponti e non muri - spiega il sottosegretario allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto - ma lo facciamo alla luce del sole. Per il piano del made in Italy ci sono 100 milioni di euro e altri 100 milioni da spendere in altri capitoli di spesa. Stiamo pensando a un piano del made in Italy ma deve essere compliant con le regole dell'Unione europea».



PASSERELLA
Una modella
presenta la linea
estate 2016